OGGI se ne parla

L'Emiro el Badr si recherà a Mosca

IL CAIRO, 11. — Il principe ereditario dello Yemen, l'emiro El Badr, si recherà il prossimo 20 maggio nell'U.R.S.S., per una visita di una settimana. Il principe, secondo il programma già annunciato, visiterà alcuni complessi industriali. Tra lo Yemen e l'URSS, com'è noto, esiste un accordo commerciale e di amicizia.

Incontro di ambasciatori cinese e americano

GINEVRA, 11. — Stamane, al Palazzo delle Nazioni, ha avuto luogo un altro incontro tra l'ambasciatore degli Stati Uniti, Alexis Johnson, e lo ambasciatore della Repubblica cinese, Wang Ping Nan (nella foto), nel quadro dei negoziati cino-americani in corso da tempo. Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Un'altra riunione avrà luogo, secondo quanto stabilito, il 17 maggio.

L'Oscar consegnato ad Anna Magnani

ROMA, 11. — Alla presenza di rappresentanti del governo italiano e dell'industria cinematografica italiana ed americana, stamane, nella residenza ufficiale dell'ambasciatore degli Stati Uniti, il signor Henry R. Luce, marito dell'ambasciatore Clara, ha consegnato ad Anna Magnani il Premio Oscar conferitole per la migliore interpretazione femminile del 1955. Con la statuetta è stato consegnato all'attrice il certificato di conferimento inviatole dall'accademia americana.

Un pinocchio di gmajklimm lanuta

COLLODI, 11. — Il giardiniere Gino Pizza ha coltivato una pianta di gmajklimm lanuta in modo da ricavarne la statua del celebre burattino nato dalla fantasia di Carlo Lorenzini. L'insolito monumento è molto apprezzato dai visitatori della casa del giardiniere, il quale ha speso alcuni anni per portare a compimento la sua opera.

Un solo errore ogni 5000 parole

PARIGI, 11. — La signora Simone Walt, da Orleans, ha conquistato il titolo di «prima dattilografa di Francia» scrivendo per un'ora di seguito, alla velocità media di 81 parole al minuto, e commettendo un solo errore ogni 5 mila parole. E' stata personalmente premiata dal Presidente della Repubblica.

IL MALGOVERNO DEI CLERICALI COSTITUITI IN COMITATO D'AFFARI DELLA "TRIPLICE,,

Tasse e deficit raddoppiati a Genova in 5 anni di amministrazione d.c.

La "disavventura,, dei manifesti - I "saraceni,, di Taviani - Lo scandalo delle aree
L'unità cittadina attorno alla lista del P.C.I. capeggiata dall'ex sindaco Adamoli

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA, 11. — La campagna elettorale a Genova è stata aperta dalla D.C. con una disavventura che le ha fatto perdere subito vivacità e vigore polemico. Una mattinata dello scorso mese, sui muri di Genova sono apparsi grossi manifesti fatti affiggere a migliaia di copie dalla D.C. La massiccia e dispendiosa campagna del partito di Fanfani a Genova incominciava. Ma che cosa rappresentavano quei manifesti? Essi riproducevano, malamente disegnate, le immagini da fantascienza dell'aeroporto di Sestri Ponente, dell'acquedotto del Brugneto e del quartiere di Piccapietra, opere tuttora nel limbo delle pratiche burocratiche e date invece come già realizzate.

Dapprima si pensò ad uno scherzo di cattivo gusto, a una parodia della mostra dell'aldilà di tupiniana memoria. Vi fu persino chi mise in dubbio che fossero opera della D.C. Ma quando le stesse immagini incominciarono ad apparire sui giornali governativi e nel corso dei primi comizi gli oratori clericali andavano magnificando le inesistenti opere, la reazione fu unanime e istintiva sulla corda dei sentimenti più immediati: dall'indignazione al ridicolo. Si comprese allora che se la D.C. andava impostando la sua propaganda su realizzazioni da affidarsi a un tempo futuro molto lontano, e le gabellava come opere già compiute, oltre che prendersi gioco dell'intelligenza dell'elettore, confessava la sua impossibilità di presentarsi con un serio bilancio della sua amministrazione.

Resisi conto della mossa sbagliata, i propagandisti della D.C. hanno ripiegato, abbandonando questo tema e rifugiandosi nella polemica su Stalin. Peggior sorte ha avuto questo argomento, da quando il ministro della Difesa Taviani, parlando a Pegli, invitò i cittadini a comportarsi «come gli antichi genovesi cl'æ armavano le loro navi per respingere l'assalto dei saraceni». Venne fischiato e invitato a parlare di tasse e dell'aumento della ferma militare. Dopo questa esperienza Fanfani, più accorto e messo sull'avviso, nel suo discorso a Genova non insistette molto sull'anticomunismo; tuttavia, di concreto non disse nulla dei problemi genovesi. Si limitò ad assicurare che ne avrebbe parlato il sindaco Vittorio Pertusio.

Ma quando venne la volta del sindaco la delusione fu ancor maggiore: tra la genericità di un discorso lontano dalla vita di Genova si inserirono inesattezze e mistificazioni tali della realtà, che il capolista del P.C.I., il compagno Gelasio Adamoli, invitò il rappresentante d.c. a un pubblico contraddittorio nel Teatro Carlo Felice. A questo invito, espressione di chiara democrazia, l'attuale sindaco ha proprio in questi giorni risposto di no.

Intanto accadeva un fatto nuovo. Con oltre due mesi di ritardo, tra vivaci e segreti contrasti e febbrili consultazioni nello studio del cardinale Siri, anche a Genova veniva costituita la «triplice». Seguiva qualche giorno dopo la presentazione delle liste e la battaglia elettorale cominciava così ad assumere il suo netto carattere di una contesa fra le forze più retrive e conservatrici della città e le grandi masse popolari. Nelle liste della D.C. e del quadripartito, come in quelle dei missini e dei monarchici, apparivano infatti i rappresentanti di ben 95 consigli di amministrazione di grosse società, le figure più eminenti del grosso capitale genovese, gli esponenti più qualificati della «triplice», gli uomini più chiaramente orientati a destra, tra i quali un nutrito stuolo di grossi impresari edili, compresi i rappresentanti della Società Immobiliare Generale.

Che cosa è stato fatto per il corso di cinque anni dalla giunta comunale, da quando cioè, nel 1951, i ricchi genovesi sottoscrissero centinaia di milioni per la campagna elettorale D.C.? Si può dire che con l'insediamento del sindaco Pertusio sia stata interrotta la ricostruzione di Genova iniziata dalla giunta popolare.

Lasciata in condizioni disastrose dalla guerra, Genova era rapidamente risorta, attraverso il solidale e concorde sforzo di tutti i genovesi. Nel 1946 il deficit del Comune era di quattro miliardi; nel 1951 era sceso a 500 milioni. Al risanamento finanziario si era accompagnata una intensa politica di lavoro che aveva ridato a Genova il suo aspetto di città moderna. I servizi pubblici erano rimessi in efficienza, le aziende comunali riorganizzate, migliorate, con la spesa di un miliardo e mezzo il servizio idrico; le strade restituite alle condizioni adeguate per una grande città di traffico. Colonie montane e marine per i bimbi erano sorte ad opera dell'amministrazione popolare ed accanto agli edifici ricostruiti dalla iniziativa privata si innalzavano le case comunali con fitti accessibili a tutti.

Lo sport, la cultura ed il turismo prendevano nuovo impulso e basterà ricordare, a questo proposito, lo stadio Marassi, la ricostruzione dell'antico palazzo Bianco, le celebrazioni colombiane, l'ardito progetto per il nuovo teatro Carlo Felice, progetto poi insabbiato dalla giunta d.c..

L'amministrazione democratica, oltre a ricostruire Genova, si è però caratterizzata soprattutto per la impostazione di opere pubbliche, quali l'acquedotto del Brugeneto, l'aeroporto, il quartiere di Piccapietra, opere che l'amministrazione Pertusio per cinque anni ha negletto e oggi presenta come realizzazioni. Ma il nuovo volto di Genova amministrata dalle forze popolari appariva soprattutto nella impostazione democratica data alle attività del Comune come la creazione delle Consulte popolari e dei Consigli tributari, organismi che poi la giunta soppresse. Fu attraverso questi organi che fu possibile realizzare una politica tributaria sociale. In quel periodo, mentre ogni italiano pagava annualmente per le imposte dirette 4 mila lire e per quelle indirette 17 mila, ogni genovese pagava al comune 2600 lire per le prime e 6 mila per le seconde. Oggi ogni genovese viene a pagare in media al Comune complessivamente 19 mila lire di imposte.

Per quanto riguarda l'imposta di famiglia, oggi su circa 1900 milioni di gettito totale, i grandi ricchi, che hanno messo a buon frutto i milioni impiegati nella campagna elettorale del 1951, contribuiscono con 420 milioni, pari al 21 per cento. Ciò significa che il ceto medio ed i lavoratori pagano il restante 79 per cento. Nel 1951 i grandi ricchi genovesi pagavano invece il 52 per cento del gettito totale, il ceto medio ed i lavoratori il 48 per cento e su questa strada appelna iniziata si sarevve dovuto continuare.

Sempre in tema fiscale, in cinque anni di amministrazione d.c., le tasse sono state quasi del tutto raddoppiate. L'imposta di consumo, la quale pesa sulle grandi masse popolari, è aumentata di due miliardi e 400 milioni; l'imposta di famiglia ha fatto un balzo agli 800 milioni. Genova è così diventata la città italiana che registra le più alte imposizioni fiscali sui generi di prima necessità come la carne, ecc. In questi cinque anni la giunta d.c. ha aumentato le tariffe del gas, del tram, dell'acqua, della luce, del latte ed è giunta persino ad istituire una tassa sulla refezione scolastica negli asili. I fitti comunali sono stati aumentati in certi casi del cento per cento.

Con tutto ciò il deficit è salito a 890 milioni; gli interessi passivi sui debiti raggiungono la impressionante cifra di 2 miliardi; il debito fluttuante è di altri due miliardi e 500 milioni. Il dissesto finanziario è tale che ha suscitato allarmanti voci persino negli uffici comunali e nella Camera di Commercio. Intanto i grossi ricchi, nel periodo di quattro anni, andavano accumulando evasioni fiscali, accertate dagli uffici governativi per oltre tre miliardi.

Il Comune si schierava contro i portuali nella lotta dei 120 giorni; era al fianco del «ridimensionamento» dell'IRI e mortificava la vita cittadina con un atteggiamento antidemocratico.

La lotta dell'opposizione ha impedito che altri obiettivi antipopolari venissero realizzati ed ha denunciato via via gli scandali che contrassegnavano la vita di una amministrazione totalmente nelle mani delle alte gerarchie ecclesiastiche, degli armatori, dell'aristocrazia, della finanza e del commercio di Genova. Così la costruzione di un gruppo di case comunali veniva assicurata alla impresa romana Parrini, legata al Vaticano, a condizioni tali di favore che alla impresa erano regalati alcune decine di milioni. Sulla piazza di Genova si presentava contemporaneamente la Società Generale Immobiliare, la quale poteva assicurarsi aree fabbricabili a condizioni vantaggiosissime.

Un'area acquistata dalla Immobiliare al prezzo di 1400 lire il metroquadro veniva poi rivenduta al Comune a 9 mila lire il metroquadro. La danza dei miliardi attorno alle aree continuava con la cessione di una vasta zona di verde nel centro di Genova alla Curia genovese, mentre la famosa «operazione rotaie» che metteva sottosopra le vie di Genova, era condotta nuovamente dalla Parrini e dall'Inter-Strade, una società legata alla Fiat. In queste operazioni il Comune perdeva 200 milioni.

Sono questi gli argomenti concreti che formano oggi il tessuto della campagna elettorale a Genova. La D.C. e gli uomini del quadripartito non sanno e non possono rispondervi ed i loro comizi si sono necessariamente fatti sempre più deserti, tanto che oggi perfino ai ministri accade di dover parlare a sparuti nuclei di attivisti.

E' per questo che anche a Genova i voti che potranno decidere sono quelli del PCI, la cui lista, di fronte agli uomini della «triplice» realizza concretamente l'unità cittadina di operai, laureati, contadini e ceto medio produttore ed ha alla sua testa il sindaco della passata amministrazione, compagno Adamoli. Ed è sul programma concreto ed aperto al progresso di Genova che va sempre più largamente sviluppandosi l'incontro ed il dialogo tra comunisti, socialisti, socialdemocratici, cattolici, i quali, sulla base dei loro vivi interessi, sentono che qualcosa deve cambiare.

Il 27 maggio Genova potrà rannodare il filo che fu interrotto nel 1951 e riprendere la strada dell'unione cittadina e della concordia, del lavoro e del progresso sociale, quale si conviene ad una grande città le cui linee di sviluppo sono state per un quinquennio irrette da una fitta ed oscura rete di ristretti e ben qualificati interessi.

Enrico Ardù

Andreotti e la "triplice"

Parlando giovedì a Milano il ministro delle finanze Giulio Andreotti ha detto che:

"La confintesa potrà contribuire soddisfacentemente all'impostazione, all'esame e alla soluzione dei problemi di interesse generale, stabilendo rapporti fiduciosi fra mondo economico e mondo politico, fra settori tecnici e settori amministrativi,,

Un membro del governo, autorevole esponente della Democrazia Cristiana, ha così sfacciatamente confermato il patto che lega il suo partito al carro della "triplice,, padronale.

NUOVO INFANTICIDIO A ROMA

Lasciano morire il neonato e poi lo gettano nel Tevere

La donna, una cameriera ventenne, è stata arrestata - L'uomo attivamente ricercato

ROMA, 12 — Non si è ancora spenta l'eco dolorosa e la commozione suscitati dall'agghiacciante avventura di Michele Gasperini, il bimbo sepolto vivo dalla madre sulla spiaggia di Fiumicino, che un nuovo terribile fatto di cronaca si è appreso oggi.

Alle ore 10.45 una camioncetta ha prelevato dalla Caserma dei carabinieri di via Arco di San Calisto a Trastevere la giovane Giuseppina Lero, di 20 anni, che si è macchiata di un orrendo crimine avendo ucciso cinque giorni or sono il suo figlioletto appena nato.

La sciagurata ragazza, dopo essere stata condotta alla presenza del magistrato sul luogo del delitto, è stata tradotta alle Mantellate e denunciata all'autorità giudiziaria per infanticidio.

Il cadaverino, di sesso maschile, è stato ripescato nel Tevere verso le 9.30 di stamane dagli operai addetti al funzionamento di una draga che si trova nei pressi di ponte Marconi.

La snaturata madre prestava servizio come cameriera in una osteria nel cuore del rione di Trastevere il «Grottino», sito al n. 10 di via dell'Arco di S. Calisto, la stradina che unisce la piazza omonima a piazza di S. Rufina, a due passi dalla piazza S. Maria in Trastevere.

Giuseppina Lero domenica scorsa aveva dato alla luce un bimbo nella sua abitazione. La ragazza non gli aveva prestato le cure necessarie e lo aveva lasciato morire. Il suo amante, un stalliere che lavorava in una scuderia del campo di polo all'Acqua Acetosa, che ora è attivamente ricercato dai carabinieri, aveva nascosto il cadaverino sotto il letto. Il giorno seguente, lunedì, l'uomo era tornato, aveva avvolto il neonato in un pacco di giornali e quindi si era recato sulle rive del Tevere dove si era sbarazzato dell'involto gettandolo nelle acque del fiume.

La Lero abitava in una misera abitazione in via Arco di S. Calisto, 19. La giovane era occupata come cameriera nell'osteria da poco più di due mesi. Era stata assunta il 28 febbraio dalla titolare del locale, Alvisa Bina, che abita con il marito Mario Carletti in via delle Fratte 51, ed era stata incaricata di svolgere umili lavori di cucina. E' una ragazza bruna di capelli, di bassa statura e tutt'altro che avvenente, nata a Cagliari 20 anni or sono.

La Lero, quando aveva incominciato a lavorare nello scorso febbraio nel piccolo ristorante di Trastevere, presentava già chiaramente i sintomi della maternità. Ma la ragazza aveva nascosto il suo stato affermando di essere affetta da un fibroma.

Il 2 maggio la ragazza si assentò dal lavoro e fece sapere all'osteria che era affetta da una leggera forma di influenza.

Mercoledì si ripresentò alla signora Carletti e le disse che non si sentiva ancora bene.

«Cosa hai fatto? Ti sei operata?» le chiese la signora. La cameriera abbozzò un mezzo sorriso e disse che aveva avuto un figlio.

Aggiunse freddamente che aveva consegnato il neonato al suo fidanzato che l'aveva portato con sè in una baracca del campo Parioli. Poco convinta della versione data dalla ragazza la donna riferì quanto aveva appreso alla padrona di casa della sua dipendente, signora Fiorentina Toselli. Fu la signora Toselli a mettere al corrente dell'accaduto alle ore 3 dell'altra notte i carabinieri della stazione di Trastevere

LA TRAGEDIA DI MIRANDOLA NEL MODENESE

Punti oscuri sulla morte dei due bimbi avvelenati dal gelato

Una grave dichiarazione del padre di una delle vittime - Si attende l'esito dell'autopsia

MODENA, 11. — *Sulla tragedia abbattutasi ieri sera su due famiglie, di Mortizzuolo, un paesino della Bassa modenese posto a 5 Km. da Mirandola, si sono avuti particolari che se risultassero attendibili darebbero un aspetto estremamente grave alla sciagura. Due bimbi, Paolo Cardinali, di 4 anni e Lino Cavallini, di due e mezzo, sono morti fra atroci dolori, a pochi minuti l'uno dall'altro, dopo aver ingerito coni gelati acquistati in un bar del luogo gestito dal quarantenne Dario Berardini. Il drammatico episodio, pur ricostruito dalla polizia e dall'autorità giudiziaria quasi minuto per minuto, presenta molti punti non del tutto chiari ed è oggetto tuttora di una attentissima indagine.*

Le famiglie delle due vittime abitano in case attigue, quasi al centro di Mortizzuolo. Il padre del Cardinali, Gino, è un giovane proprietario terriero e il piccolo Paolo era il suo unico figliolo. Il genitori del Cavallini sono fittaroli nella stessa fattoria e hanno un altro figliolo, Luciano, di 11 anni, che si presta per piccoli servizi nella fattoria stessa. Ieri pomeriggio, poco prima delle 17, il Cardinali chiamò Luciano Cavallini e lo mandò a comperare un cono gelato da 20 lire per il figliolo. Il ragazzo andò e tornò subito. Cammin facendo aveva assaggiato il gelato e consegnandolo al piccolo Cardinali gli disse: «Oggi il gelato non è buono». Il piccino non ci badò e prese a succhiare il cono. Era vicino a lui il fratello del Cavallini, Lino, al quale il piccolo Cardinali offerse una parte del gelato.

Trascorsero pochi minuti, poi un urlo di dolore fece accorrere i genitori dei due bimbi. Il piccolo Cavallini, a terra, si contorceva paurosamente. Lo soccorsero, ma tutto fu vano. Nello spazio di pochi secondi il bimbo si irrigidiva nella morte. Passò qualche attimo di terrore: nessuno ancora sapeva rendersi conto della tragedia. Il primo a scuotersi fu il padre del Cavallini; pensò al suo bimbo, corse a cercare un'auto e vi caricò il piccino partendo a piena velocità per l'ospedale di Mirandola, il più vicino. Non riuscì ad arrivare in tempo, alle soglie della cittadina il suo figlioletto fu colto dagli stessi sintomi accusati poco prima dal Cardinali: all'ospedale l'angosciato padre consegnò un cadavere.

La polizia si mise immediatamente in azione. Il barista Berardini fu interrogato a lungo, tutto il materiale usato nella confezione dei gelati fu sequestrato. Non si procedette al fermo del Berardini perchè risultò una circostanza particolare: per comune ammissione di molte persone, fra le quali il personale dipendente del bar, si accertò infatti che dello stesso tipo di gelati, dal medesimo recipiente, ieri il Berardini ne aveva venduti dai dodici ci quindici chili a centinaia di clienti, senza che si avesse a verificare alcun inconveniente. Come mai allora proprio quel solo cono conteneva un veleno così terribile? A questa domanda polizia, magistratura ed esperti dell'istituto universitario modenese di medicina legale stanno cercando con ogni mezzo di fornire la risposta.

Nulla viene trascurato nella inchiesta, che viene condotta a ritmo febbrile. Una gravissima dichiarazione, che non si sa quale valore possa avere, è stata fatta dall'agricoltore Cardinali, padre ri una delle vittime: «Tra me e l'oste Berardini ci sono vecchi dissapori. Voglio che l'inchiesta venga condotta a fondo. Circa due mesi fa ebbi col Berardini un litigio perchè lui mi accusava di corteggiare la sua giovane moglie, Ida Luppi. Due sere dopo questo alterco il fratello del Berardini e il fratello della Luppi, mi aggredirono e mi percossero fino a causarmi una frattura all'osso frontale».

E' una dichiarazione, come si vede, di gravità eccezionale, giustificabile solo con lo stato di disperazione in cui il giovane padre, così duramente colpito, è sprofondato dopo la tragedia. Niente avvalora l'esistenza di un legame fra l'aggressione di due mesi fa e la sciagura di ieri.

Si attende intanto, da parte degli inquirenti (nell'inchiesta sono impegnati autorità giudiziaria, polizia giudiziaria, periti dell'Istituto di medicina legale), di conoscere l'esito della autopsia prima di formulare una ipotesi ed eventualmente un'accusa. Un interrogativo dovrà prima di tutto essere risolto: quale è la natura del tremendo veleno che fulminò i due piccini? Altri quesiti attendono, inoltre, soluzione; come mai solo quel cono da venti lire era avvelenato e non tutto il resto venduto in precedenza? Solo quando a queste domande sarà data una risposta esauriente, l'inchiesta potrà avviarsi verso una conclusione.

L'autopsia è stata iniziata nelle prime ore di stamane nella sala mortuaria dell'ospedale di Mirandola, dove i due cadaverini erano stati trasportati nella notte. Vi assistono il Pretore di Mirandola, un cancelliere verbalizzante e un funzionario di polizia. Verranno immediatamente compiuti alcuni esami di laboratori per la determinazione chimica del contenuto gastrico.

La lotta tra d.c. nel Bergamasco

(continuazione dalla 1.a pagina)

forte clericale, la Democrazia Cristiana non è riuscita a presentare una lista completa perchè, all'ultimo momento, tre candidati hanno ritirato la loro adesione. A Caprino e Pontirolo, Comuni importanti della bassa bergamasca, sono state presentate due liste democristiane in concorrenza, mentre in oltre cinquanta Comuni i sindaci democristiani uscenti e la maggioranza degli assessori e dei consiglieri non vengono più ripresentati.

Inoltre, come osservavamo prima, la D.C. ha perso il potere di isolare le sinistre nel nome dell'anticomunismo intransigente. Al contrario dal '51, numerose forze che facevano blocco con la D.C. hanno preso ora una posizione indipendente presentando candidati propri: sono apparse così liste di indipendenti in un'ottantina di Comuni. In venti Comuni — tra cui parecchi di notevole importanza, si sono fatte liste tra P.C.I., P.S.I. e P.S.D.I., come a Sarnico, Trescore, Grumello, Cisano, Carvico, ecc. In parecchi altri — come a Calolziocorte, Monticelli, ecc. — troviamo uniti comunisti, socialisti, radicali e indipendenti. Notevolissimo, infine, è il fatto che in quasi tutti i paesi i comunisti e i socialisti siano presenti o con liste proprie (ben 150) o con altri gruppi: bisogna tener presente qual è la pressione che i parroci riescono a mantenere sulle popolazioni per valutare appieno la novità di questo fenomeno.

Le discordie intestine nel partito dominante, la fessura aperta nel blocco anticomunista, il progressivo isolamento della direzione d.c. come esecutrice di ordini padronali sono cioè i sintomi di una evoluzione nella situazione del bergamasco che le elezioni hanno reso più evidente e che già si era fatta sentire nelle grandi lotte economiche in cui i lavoratori avevano trovato, nei mesi scorsi, una compatta unità. Le clientele della Curia e di Pesenti che avevano creduto di avere il partito in pugno dopo l'allontanamento clamoroso degli esponenti di sinistra con Chiarante e Levdi si trovano oggi ad affrontare un nuovo problema.

Pur senza prevedere — ed è ovvio — nessun rovesciamento rivoluzionario della situazione, queste elezioni daranno quindi una importante indicazione: esse mostreranno sino a che punto è arrivato il processo di maturazione delle masse cattoliche, la loro capacità a sottrarsi ai capi e alle organizzazioni che le manovrano per gli interessi altrui. E non v'è dubbio che, se le masse cattoliche vogliono uscire da questo immobilismo che, dalla politica invade tutta la loro vita, esse possono farlo oggi in un modo solo: votando contro la Democrazia Cristiana, contro Pesenti.

FUGA «STRATEGICA» DURANTE IL COMIZIO

Cacciato da Bergamo il fascista Teodorani

Si è così concluso l'esordio elettorale del conte della famiglia Mussolini

BERGAMO, 11. — Come già Almirante a Cuneo, anche Vanni Teodorani ha dovuto darsela a gambe a Bergamo dalla piazza in cui avrebbe dovuto svolgersi un comizio fascista, chiara dimostrazione di come in Italia non ci sia più posto per questi ruderi che hanno portato già una volta il Paese alla rovina.

A Bergamo in p.za V. Veneto, il cosiddetto Conte Vanni Teodorani, della famiglia Mussolini, ha esordito in questa campagna elettorale, dando ieri un saggio delle sue qualità etiche e oratorie, ma soprattutto delle sue conoscenze storiche. Il rappresentante del fascismo, pardon, del MSI, ha infatti rivelato, nel suo comizio, che le origini della Repubblica democratica italiana hanno profonde radici, anzi una sola radice, nella fu repubblichina sociale di Salò.

Esordendo con queste parole, il comiziante Teodorani ha argomentato sull'eroismo dei rastrellatori fascisti, oltraggiando il Parlamento e tutte le istituzioni della Repubblica italiana, quelle appunto che gli permettono ancora di esibirsi sulle piazze d'Italia.

Il contenuto dell'oratoria del povero Teodorani non troverebbe spazio per citazioni sul nostro quotidiano, se non per sottolineare le continue violazioni commesse dai comizianti del MSI alle norme costituzionali. Il comizio del Teodorani, come era logico, ha suscitato il più vivo sdegno nella popolazione bergamasca tale da costringere il «povero parente» ad una fuga strategica «secondo i piani prestabiliti». Naturalmente è intervenuta la «celere» a fare carosello indiscriminato. Notate le camicie nere nelle prime file intorno al podio.

PENULTIMA ORA

La vertenza per un film su Nazario Sauro

ROMA, 11. — *E' stata depositata oggi, presso la cancelleria della 1.a sezione del Tribunale civile, la sentenza che pone fine alla causa intentata un anno fa dai figli e della vedova del martire istriano Nazario Sauro contro le società cinematografiche Ponti - De Laurentis e Minerva film, rispettivamente produttrici e distributrici del film «Fratelli d'Italia». Gli eredi di Sauro, all'inizio della vertenza, sostennero che gli episodi narrati nella pellicola e imperniati sulla figura dell'eroe, non fossero corrispondenti alla realtà storica, e si risolvessero, anzi, in una vera e propria lesione alla sua reputazione e di quella dei suoi familiari. Il magistrato, dopo aver interrogato l'autore del soggetto Italo Japitino, il regista Fausto Saraceni, lo sceneggiatore Antonio De Concini e l'autore della musica Armando Trovaioli, i quali replicarono che l'opera cinematografica esaltava la figura del martire anche se la rielaborazione artistica del soggetto e della sceneggiatura avevano imposto talune divagazioni non del tutto fedeli alla realtà storica, ha condannato le due società a eliminare dal film le scene riguardanti l'ammutinamento di Nazario Sauro nella marina militare italiana e l'aggressione da parte sua di una sentinella austriaca durante l'azione di Parenzo.*

Heus in visita al re di Grecia

BONN, 11. — *Il presidente della Repubblica Federale Tedesca, Theodor Heuss, parte oggi per una visita di stato alla Grecia su invito di re Paolo. E' questa la prima visita ufficiale che Heuss compie ad una nazione straniera dal giorno della sua elezione, nel 1949.*

Egli sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Heinrich Von Brentano. Heuss e Von Brentano saranno di ritorno nella Germania occidentale verso la fine del mese.

Truman si incontrerà con Giovanni Gronchi

NEW YORK, 11. — *L'ex presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, è partito oggi a bordo del transatlantico «United States» per una visita di sette settimane in Europa. Egli è accompagnato dalla consorte. Principale scopo del suo viaggio è una visita ad Oxford, dove riceverà una laurea «ad honorem» da quella Università. I signori Truman sbarcheranno il 16 maggio a Le Havre ed il loro itinerario includerà Parigi, Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Salisburgo, Bonn, Bruxelles, L'Aja e Londra.*

Inoltre egli si incontrerà con il presidente della Repubblica francese, Coty, il Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi, il primo ministro italiano, Antonio Segni, il cancelliere della Germania, Adenauer, la regina d'Olanda ed il Primo ministro del Belgio. Sarà questa la prima visita di Truman come privato cittadino.

Dinanzi al Pretore la guida Pirovano

AOSTA, 11. — *Per esercizio abusivo dell'insegnamento dello sci sono comparsi oggi dinnanzi al pretore la nota guida alpina di Cervinia Giuseppe Pirovano e l'ex appuntato dei carabinieri Luigi Ferro fu Gioranni abitante a Valtournanche.*

Il provvedimento adottato nei confronti dei due risale ad una denuncia da parte dell'assessora al Turismo, rag. Bordon, in seguito alle proteste di un gruppo di guide della Valtournanche.

Torna il conquistatore delle Ande di Atacama

GENOVA, 11. — *Lo scalatore austriaco Mathias Rebitsch, che ha diretto una spedizione alpinistica austro-tedesca-svedese nelle Ande di Atacama, è giunto ieri sera a Genova con il transatlantico «Andrea C.». Rebitsch aveva effettuato in precedenza alcune ardue scalate nella catena dell'Himalaya. Ai giornalisti che lo interrogavano sulla sua impresa, l'alpinista non ha voluto descriverne i particolari poichè si ripromette di farlo in un suo libro. Rebitsch ha detto soltanto di aver scalato con i suoi compagni anche una cima importante in una zona straordinaria: l'Ojos del Salado, alto 6.800 metri. «Sono giunto alla sommità» il 2 febbraio, dopo una scalata irta di indescrivibili difficoltà. Lassù ho trovato una specie di statua, fatta di pietre, innalzata da una spedizione polacca che aveva raggiunto la cima nel 1937».*

AVVISI ECONOMICI

GLI AVVISI ECONOMICI si ricevono dalle ore 9 alle 18 ininterrottamente presso l'Agenzia di Città della Società per la Pubblicità in Italia, Milano, Largo Santa Margherita (ang. via San Protaso), telefono 80.34.63.

1) Commerciali (L. 30 la par.)

ZIG-ZAG Soffio tutto fare su qualunque macchina cucire. Brevetto Bassi Castaldi 21, Milano. 71959

7) Mobili (L. 30 la parola)

A.A.A.A. bassissimi prezzi anche a rate Mobilificio S. Gottardo vastissimo assortimento camere 39.000, sale, tinelli, cucine, armadi 15.000, salotti, buffet, poltroncletto 16.000, mobili isolati. Vostro interesse visitarci, Corso San Gottardo 5, telefono 30.028. 28632.

A AFFARONI farete acquistando anche a rate al mobilificio di corso Vercelli ove troverete un vasto e ricco assortimento di ogni stile e tipo di mobili anche isolati; nel vostro interesse visitateci, esposizione anche festiva. Corso Vercelli 55, cancello. Tel. 490.695. 26254

A bassi prezzi alla Idealmobili a rate camere 45m., sale tinelli 30m., cucine 28m., armadi, buffet, divani, poltrone letto 18m., mobili isolati. Esposizione festiva. Tel. 90.044. Cortile Cine Aurora, via Paolo Sarpi 8. 21630

11) Annunci vari (L. 30 la par.)

AUTORI manuali tecnici scientifici opere letterarie pubblichiamo. Scrivere General Veneta, Casella Postale, 122 Mestre. 90316

VITO chiaroveggenza - C.so Italia 9 - dalle 14 alle 20 (esclusi festivi)

17) Offerte locali (L. 30 la par.)

AFFITTANSI appartamenti tre locali grande giardino Fornari 20 (P.le Gambara) tram 18, 34. Telefonare 89.61.55 - 46.26.32. 71517

PRESTITI a norma di legge ai Dipendenti delle Aziende Parastatali, Enti Pubblici, Grandi Aziende Private
Soc. a r.l. FI. CE. ST.
Finanziamenti contro Cessioni Stipendio Milano, Via Degana 7, T. 803530-893365

REX frigoriferi a rate mensili. Elettron Radio, Viale Abruzzi 83, viale Bligny 47, via Paolo Sarpi 40 (angolo Ricardi 2), Milano.

FRIGO Rex 140 litri, L. 109.000. A rate. De Carli, corso Lodi 12, tel. 581.502.

A RATE senza anticipo frigoriferi Rex. Milanvespista. Via Rembrandt 12, telefono 434.176.

COSTA 109.000 lire frigo Rex 140 litri, a rate. Fumisteria Lombarda, viale Gabriele D'Annunzio 7, telefono 32.578.

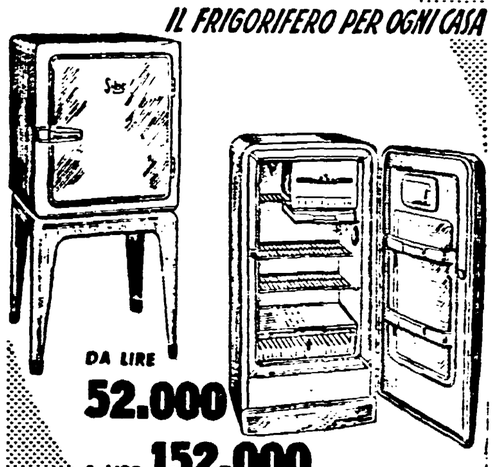
777 lire al litro frigorifero Rex, litri 140, lire 109.000, a rate. Fumisteria Lombarda, viale G. D'Annunzio 7, telefono 32.578.

CONSUMA poco frigo Rex 140 litri, 109.000 lire. Presso migliori negozi.

333 lire mensili, consuma nuovo frigorifero Rex, 140 litri, 109.000 lire (compressore) presso migliori negozi.

REX Frigorifero nuovo modello, 140 litri, 109.000 lire (compressore) presso migliori negozi.

MAL DI TESTA
verdal
dà immediato sollievo

Sibir
IL FRIGORIFERO PER OGNI CASA

DA LIRE 52.000
A LIRE 152.000
VENDITA RATEALE
In vendita presso la DITTA
MARIO ALZIATI - Piazza Cordusio - Milano

RADIO GLOBO
Via Boccaccio, 9
MILANO
FRIGORIFERI TUTTI I TIPI da L. 4000 mensili